

Craxi «Un sorpasso va bene, ma in discesa»

ROMA Cosa c'è dietro l'angolo per Bettino Craxi e Ciriaco De Mita? Il segretario del Psi ha detto a chiare lettere: «Se perdo voti in queste elezioni scendo da cavallo nell'interesse del mio partito».



Achille Occhetto

I 5 sulla questione morale Dopo il caso Trane, il leader dc chiama in causa lo stesso Spadolini

De Mita al Pri: «Fa prediche ma occulta responsabilità»

Infuria nel pentapartito la polemica sulla «questione morale». Dopo l'accusa di scambiarsi «messaggi mafiosi», rivolta da Spadolini a De e Psi, De Mita replica con una chiamata di correo dal Pri. Occhetto denuncia ammiccamenti delle cosche mafiose siciliane ai partiti di governo e ripropone la «questione morale» come una «pregiudiziale programmatica di qualsiasi nuova maggioranza».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Per dieci giorni si sono scambiati messaggi e avvertimenti. Poi, la bomba della «questione morale» gli è esplosa tra le mani, aprendo una breccia in quel muro di omertà innalzato dai cinque del pentapartito. A sei giorni dal voto, Giovanni Spadolini ha deciso che non poteva più continuare a fare da palo.

difficoltà a seguire i proclami che non si accompagnano a fatti concreti. Poi, cede alla tentazione di una chiamata di correo. «I grandi discorsi sulla redenzione del mondo individualmente grandi obiettivi ma finiscono per occultare piccole responsabilità». Insomma, si è governato in cinque.

«Affarismo indigeno»

E rincara la dose accusandolo di continuare, uscito dal governo, ad «abitare a spese dello Stato, a viaggiare a spese come suo fatto personale». E annunciando che denuncerà all'Inquirente lo stesso segretario del Pri e l'attuale ministro dc della Difesa Gaspari («per pculato per distrazione»). Pannella lancia l'ultima frecciata: «Nel Sud e nelle isole Spadolini ha abbandonato i suoi nelle mani delle famiglie e dei famigli dell'affarismo indigeno. Co-

me ha fatto e fa - d'altra parte - anche in Piemonte». E si spinge a prevedere «conseguenze giudiziarie per gli uomini di Signorile» (questa frase è stata attribuita a De Mita dallo stesso Signorile, senza ricevere alcuna smentita). La controparte tocca a Genaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi quando il leader socialista era a palazzo Chigi. Sull'«Avanti!», rivela che il governo in carica ha stanziato 2.500 miliardi per progetti Fiat e Olivetti «che nessuno conosce».

La funa di Signorile

Mentre Dc e Psi si scambiano avvertimenti, arriva la clamorosa notizia dell'arresto di Rocco Trane, segretario provinciale di Signorile. Una storia di tangenti. Signorile va su tutte le furie: «Questo arresto lo ha ordinato De Mita», il magistrato sarebbe «notoriamente democristiano», dichiara l'ex ministro. «Io lo querelo, con la più ampia facoltà di prova», gli risponde secco il segretario Dc. Il giorno dopo, il «Corriere della Sera» pubblica un'intervista di De Mita, il quale, riferendosi al suo discorso di Bari, precisa: «Ho voluto ricor-

Continua lo scambio di ricatti Formica prende le distanze da Craxi. Occhetto denuncia manovre della mafia

re che a dirigere il ministero per gli interventi straordinari c'era stato un socialista per tanti anni, che evidentemente si era occupato più di appaltare opere che di altro. Poi, chi ha curiosità...».

È stato solo a questo punto che Spadolini ha avvertito il bisogno di far sentire la sua voce. Achille Occhetto non può non ricordare così la solidità in cui il Pci ha sempre condotto la sua battaglia moralizzatrice, guadagnandosi i «rimproveri fino all'irrisoluzione» dei signori del pentapartito. Quanto alla «nobile gara» tra Craxi e De Mita sull'uso disinvolto dei fondi per il Mezzogiorno, Occhetto osserva che in realtà «l'uno ha cercato di superare l'altro; difficile è ormai stabilire solo chi davvero abbia avuto il sopravvento». E dato l'esempio che proviene dall'alto, aggiunge, «non c'è da stupirsi che a Palermo e in Sicilia si parli diffusamente e insistentemente del fatto che le cosche mafiose stanno discutendo se e come spostare o redistribuire i loro voti dall'uno all'altro dei partiti di governo». Quello che sta accadendo al centro e in periferia, afferma ancora Occhetto, «fa risaltare tutto il valore di una scelta continuamente riproposta dal Pci: la scelta di porre la «questione morale» come pregiudiziale programmatica di qualsiasi nuova maggioranza».

Il N.Y. Times su Guido Rossi: candidato «affascinante»



«Affascinante quanto poliedrico: un laureato in legge di Harvard, un ex capo della Consob, e un consulente che ha guadagnato più di 2 milioni di dollari l'anno scorso». Si tratta di Guido Rossi, candidato come indipendente nelle liste Pci. A scriverne così è il «New York Times», che ha dedicato alla campagna elettorale del partito comunista ed alla candidatura di Rossi un lungo articolo. «Il capitalismo incontrollato è profittevole ma pericoloso perché dopo il boom viene il collasso», spiega Rossi nell'intervista al quotidiano statunitense. Il «New York Times» nota con favore come «il 40% dei candidati comunisti sono donne e inoltre molti dei più noti ambientalisti del paese competono nelle liste comuniste». Una battuta è riservata anche al Psi: «Codificando ciò che è stato un costante movimento verso il centro politico negli ultimi dieci anni, il garofano rosso dei socialisti quest'anno appare per la prima volta senza la falce e il martello. Come a provare la loro modernità, i socialisti hanno ancora rivisto il simbolo del partito».

Sciopero nelle carceri Niente voto per i detenuti?

È seramente in pericolo il regolare svolgimento delle operazioni di voto all'interno delle carceri. È stato confermato, infatti, lo sciopero che il sindacato proletario penitenziario ha dichiarato dall'11 al 16 di giugno. «Ci vogliono interventi urgenti e specifici, non generici come promesse», ha risposto Carlo Cresci, direttore del carcere di Trani, al ministro Roggioni che aveva inviato una nota al sindacato nella quale si annunciavano interventi a favore della categoria. «Dal giorno 11 - spiega Cresci - in tutte le carceri mancheranno i funzionari direttivi, per cui il problema delle votazioni non sarà più di nostra competenza. Se ci sarà un provvedimento di precettazione, ben venga: vedremo dimostrata l'altiplicità del nostro lavoro che ci vede invece disciplinati da contratti collettivi che disconoscono le nostre specifiche attribuzioni».

Decreti, per Mammi Fanfani peggio di Craxi

Il secondo governo Craxi ha emesso troppi decreti. Ma, come insegna la saggezza popolare, il peggio non è mai morto. Non è la battuta (comprendibile) di un semplice cittadino, ma la lamentela (meno comprensibile) di Oscar Mammi, ex ministro dei Rapporti col Parlamento. «Il governo Craxi ha lasciato in eredità all'attuale 21 decreti e quelli scaduti sono stati, tutti, senza eccezione ripresentati - denuncia Mammi -. La novità sta nel fatto che la spesa prevista per quelli rinnovati è aumentata del 30,3%, passando da 1.605 miliardi a 2.092. Inoltre, il governo ha emesso 11 nuovi decreti con un ulteriore aumento di spesa di 5.599 miliardi». La conclusione? Che «nell'imminenza delle elezioni si eviti l'emanazione di decreti legge che hanno «un inevitabile, sgradevole, sapore elettorale».

Firpo lascia l'università per cumulo di cariche?



Il rettore dell'Università di Torino ha avviato le procedure per la decadenza dall'ufficio di professore di ruolo di Luigi Firpo, voto intellettuale, consigliere d'amministrazione della Rai per designazione repubblicana, ora candidato alla Camera. Motivo: la violazione della norma sulle incompatibilità. Sembra che il provvedimento si riferisca all'incarico alla Rai. Il professor Firpo non avrebbe dovuto cumulare i compiti e gli emolumenti di docente e di consigliere dell'ente radiotelevisivo. In una lettera inviata alla direzione provinciale del Tesoro, all'amministrazione dell'ateneo e al Dipartimento di studi politici, il rettore, Dianzani, sostiene che Firpo era stato in precedenza invitato a far cessare la situazione di incompatibilità.

Treni speciali per gli emigrati

Sia per scattare il tradizionale piano straordinario delle Ferrovie dello Stato in occasione delle elezioni. Trentasei treni speciali per il trasporto in Italia, e poi il ritorno, di lavoratori emigrati provenienti da Svizzera e Germania, 24 da e per il Belgio e la Francia. Rafforzato anche il servizio interno, soprattutto per quel che riguarda i treni a lunga percorrenza. In tutto, qualcosa come poco più di 400 carrozze viaggiatori e una novantina di carrozze cuccette. Anche l'Ati ha approntato un proprio piano di voli supplementari: riguarda, però, esclusivamente i collegamenti tra Roma e le isole maggiori.

Sentiti 400mila cittadini Referendum di Dp sulle centrali nucleari: il 94,5% dice no

ROMA Democrazia proletaria ha reso noti ieri i risultati del referendum autogestito sul nucleare che la stessa Dp ha organizzato domenica in 338 comuni (sul totale di 8.080) distribuiti in 67 province. Il totale dei partecipanti dichiarati è di circa quattrocentomila persone. Dp ha comunicato l'esito parziale dello spoglio, riferito a poco meno di trecentomila voti espressi. Il 94,5% degli interpellati si è schierato contro il nucleare, il 5% a favore e lo 0,5% non ha espresso preferenze. Le domande contenute nelle schede di Democrazia proletaria erano tre, tutte sostanzialmente riconducibili all'uso o meno dell'energia prodotta nelle centrali atomiche. Con piccolissime variazioni percentuali, le risposte sono state univoche per tutti e tre i quesiti. Mario Capanna, che ieri ha illustrato contenuto e caratteristiche del referendum auto-

Con Giolitti, Pintor e Tarantelli in tv

Natta: niente pasticci né preclusioni per nessuno

Stasera vi in onda su Canale 5 alle 22.45 la puntata di «Italia domanda» dedicata al Pci. Partecipano Alessandro Natta, l'ex ministro socialista Antonio Giolitti, Luigi Pintor, Carol Beebe Tarantelli (candidati indipendenti) e il segretario della Fgci Folena. Alla trasmissione, oltre a due giornalisti, presenti per gli elettori, una docente di economia, una casalinga e uno studente in legge.

tempo il Pci afferma il pluralismo economico, la libera iniziativa e il ruolo del mercato, che però di per sé non risolve i problemi. La presenza di Guido Rossi significa la volontà del Pci di essere sempre più in grado di dirigere il paese e questa presenza ci permetterà di capire, ad esempio, come regolare la Borsa e riuscire a tassare i guadagni.

Quali sono le priorità programmatiche del Pci? Risposta: la piena occupazione, la correzione delle ingiustizie a partire da quella fiscale, la difesa di una diversa direzione politica del paese e da un movimento dal basso.

Il segretario della Fgci ha lamentato che i 20mila miliardi risparmiati con la bolletta energetica non siano stati utilizzati per creare lavoro ma per favorire la rendita e le grandi famiglie. Carol Beebe ha parlato dello sviluppo dei servizi sociali affinché la scelta di lavorare o meno, per la donna, risulti meno lacerante di oggi.

TACCUINO ELETTORALE

Come comprano i voti

MARIELLA GRAMAGLIA (in questi giorni frenetici è diventata quasi l'unico luogo di riflessione) mi rivolgo a Franca, una donna alta, bella, serena, che sfilava con me il traffico romano. «Ma perché? - le dico -. Pensa a una giovane donna, magari ha letto la «Carta delle donne», le è piaciuta, entra in sezione per discutere con voi e Stalin. Chi ti dice che non scappi come una lepre?». Lei sorride calmissima, mi parla delle tante anime e tante generazioni dei comunisti e conclude: «È a noi che quei simboli parlano ancora, o per ira, o per passione, o per una ragazza di vent'anni fra Stalin, Garibaldi e Giulio Cesare c'è poca differenza».

I Rosselli Celebrato il 50° del sacrificio

ROMA «Nostro comune impegno deve essere quello di tenere viva nella memoria e nella coscienza del paese, soprattutto delle nuove generazioni, l'insegnamento intelligente e generoso di Carlo e Nello Rosselli». Così afferma, tra l'altro, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nel messaggio inviato al presidente del consiglio regionale toscano in occasione della solenne celebrazione del 50° anniversario dell'assassinio dei due esponenti dell'antifascismo. Messaggi sono stati inviati anche dai presidenti della Camera, Nilde Iotti e del Senato, Giovanni Malagodi. La Iotti ha voluto rinnovare un commosso omaggio a tutti coloro che sono caduti lasciando un messaggio di libertà e di pace, «perché il futuro dei popoli è già aggiunto - non sia più segnato dalla guerra, dalla violenza, dalla sopraffazione e dal disprezzo della vita e della dignità dell'uomo».

Cominciamo dai momenti di panico? Via il dente via il dolore?

Esco da un'assemblea femminista al Buon Pastore. Abbiamo parlato - noi candidate - una dietro l'altra, in un clima strano, un po' finto e un po' da corridoio. Presentarmi in otto minuti a un'assemblea di donne che per metà conosco da dieci anni e più, mi ha lasciato la bocca amara. Le mura scrostate, la precarietà della sede occupata, la pioggia fuori, fanno il resto. Alla porta una convenuta dal sorriso enigmatico (correse? ironico?) mi consegna un biglietto giallo. Lo guardo poco dopo in macchina. È un vero e proprio cartoncino della «vergogna» (il giallo parla): in prima pagina «Essera onoraria del CO-CC-DE», traducibile in «comitato compagne e donne emancipate», dentro il disegno di una gallina infocchettata che sforna uova cattive - «gelosia, potere, limitative» - e da ultimo un pulcino riavvolto. Accompagna la tessera un volantino irroso che ci invita di «non svendere il femminismo alle covate di programmi patriarcali». Capisco che tutte le necceranno uscendo e penso al lavoro dell'odio, del sarcasmo e non dell'ironia, che sorregge questo scherzo. La «forza delle